

INCARICO	SEMPRE
SEGRETARIO	<p>A "fare memoria" di tutti gli importanti momenti di verifica, ci pensa il Segretario: su questo non ci piove! Questo ruolo, che spesso nessuno vuole, è importantissimo nella vita di una Squadriglia. È attraverso le righe compilate a mano, o al PC, da questo/a squadrigliere/a che la Squadriglia passa alla storia! Già, proprio così: la compilazione dell'Albo d'Oro e del Libro dei Verbali o dei Quaderni di Caccia è essenziale affinché, tra un anno, due... o venti, nuovi componenti della Squadriglia ne scoprano gesta, imprese e storia. Gli archeologi scout, tra cent'anni, andranno alla ricerca degli scritti dei segretari, perché solo loro hanno il ruolo per tramandare efficacemente le notizie in cui sono stati coinvolti. Non occorre essere dei letterati per assumere questo incarico: ciascuno di voi ha sufficienti competenze scolastiche per riempire, scrivendo, qualche pagina di testo. È più facile che fare un tema, non si deve creare, inventare: basta riportare! Che significa? Che sarà sufficiente usare le orecchie e la memoria, quest'ultima si può sostituire - per prudenza - con un registratore, altrimenti esistono pur sempre gli appunti scritti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Le orecchie</i> perché quando si partecipa a riunioni, dibattiti, progetti, confronti, verifiche, ecc. si devono ascoltare attentamente le parole degli altri, in quanto esprimono idee ed opinioni con cui dobbiamo confrontarci (...altrimenti che ci stiamo a fare!) per imparare e crescere. - <i>La memoria</i> perché nel redigere una relazione, un verbale, una cronaca dobbiamo essere certi di ricordare bene almeno le cose più importanti e significative: sintesi! (... di una salita in montagna non occorrerà fare la cronaca delle volte che ci siamo fermati: basterà dire che la fatica si è fatta sentire). <p>Quindi cari E/G, che ricoprite questo ruolo, niente paura: nelle verifiche ascoltate ciò che vien detto dai vostri compagni/e di Squadriglia e fate in modo che le cose più belle ed importanti rimangano scritte, non solo nei vostri cuori ma anche sulla carta, per chi cercherà, un domani, di capire e scoprire la vostra storia.</p>

DISEGNO DI SIMONA SPADARO



La Squadriglia verifica



INSERTO di SCOUT AVVENTURA n.5 di GIUGNO 2005

Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma

Progetto grafico e Impaginazione:
Technograph - TS**Testi di:**Margot Castiglione
Giorgio Cusma
Fabio Fogu
Stefano Garzaro
Antonio Oggiano
Giovanni Perrone
Alessandro Testa**Disegni di:**Chiara Fontanot
Riccardo Francaviglia
Sara Palombo
Elisabetta Percivati
Stefano Sandri
Simona Spadaro**Foto di:**

Marco Scandaletti

**CHE MAGNIFICHE VESTI,
TRASPARENTI COME L'ARIA**
Cortesia ed umiltà:
due chiavi di successo nelle vostre maniDI ALCE INDAFFARATA
FOTO DI MARCO SCANDELETTI

Avete mai letto la fiaba "I vestiti nuovi dell'imperatore?"

Ricorderete senz'altro che il grande imperatore si fece ingannare da un sarto-impostore che lo convinse di avergli cucito addosso dei meravigliosi abiti, in realtà inesistenti. Il sovrano, pur vedendosi nudo, per paura di essere giudicato incapace di vedere le vesti si congratulò con il sarto e fece una visita trionfale ai suoi sudditi. Il sarto invece, per riuscire ad essere ben pagato, continuava a decantare la magnificenza degli abiti, la precisione del taglio e lo splendore dei tessuti, mentre il popolo, per paura di non essere in grado di apprezzare quella meravigliosa opera applaudiva fragorosamente. Solo un bambino tra il pubblico, seppur rompere l'incanto degli scocchi osservatori ed esclamò a gran voce: "Ma quali abiti? È in mutande e maglietta!" Bastava un occhio semplice e sincero per dire la

verità, uno sguardo puro e non condizionato, poche parole oneste per smontare un castello d'illusione.

Bastava usare gli ingredienti di una semplice buona verifica.

Bastava essere sinceri e leali, con la convinzione che è giusto dare un nome ad ogni cosa, che è bene riconoscere i successi e i fallimenti, precisare i meriti e gli errori.

Dirsi la **verità** nel momento in cui si sta verificando un lavoro compiuto insieme, un'impresa, un'uscita, un Campo, ecc. è un dovere di ognuno dei partecipanti, è il solo modo per riuscire a far tesoro di quella esperienza, è la chiave del successo della prossima avventura da vivere insieme! È il modo migliore per evitare di "cucirsi addosso degli abiti" che non ci appartengono, spacciandoci per bravi laddove non lo siamo ancora o per incapaci laddove abbiamo dei meriti...e non è carino

andare in giro nudi credendosi magnificamente vestiti.

Ma nel dirsi la verità è fondamentale saper usare la **cortesia**! È un'arte saper trovare le parole per non ferire gli altri, rispettando noi stessi e chi ha lavorato con noi, correggendo gli altri fraternamente, convinti che quanto diciamo non è un modo per scaricarci delle responsabilità, ma è un'occasione per volere ancor più bene a chi ha lavorato con noi. Sentirsi dire che si è sbagliato in qualcosa

non fa piacere a nessuno, sentirsi giudicati fa ancor più male ma avvertire che l'altro ci vuole bene e che con semplicità ci fa presente un errore è già diverso. Sentirsi correggere con **umiltà** è l'ideale!

Nessuno tra noi è perfetto, tutti sbagliamo ogni giorno e più volte al giorno, tutti dunque abbiamo bisogno degli altri per migliorare e crescere. Abbiamo bisogno sempre della comprensione e del perdono di chi ci sta intorno. Sarà la nostra capacità

di collaborare, di mettere al servizio degli altri i nostri diversi talenti che ci permetterà di stare bene insieme, la generosità e l'impegno di tutti saranno costanti se di impresa in impresa e di verifica in verifica si capirà che gli errori compiuti non sono diventati occasioni per dividerci, ma situazioni che hanno reso tutti un po' più umili, un po' più motivati a fare sempre meglio e soprattutto più uniti nell'accettarsi con pregi e difetti.



Portate con voi questo schema alla prossima verifica e segnate le caselle rispondenti alla situazione emersa dalla verifica, avrete subito la possibilità di valutarvi. *(Questo articolo, più esteso, compare anche su www.agesci.org/eg)*

	OTTIMO: AVANTI COSÌ!	BENE, MA SI PUÒ FAR MEGLIO!	NON CI SIAMO ANCORA!	TUTTO DA RIFARE!!
Il progetto	Era chiaro, organico, ben dettagliato	Alcune parti erano chiare, altre superficiali o confuse	Si è dimostrato superficiale ed incompleto	Mancava un vero e proprio progetto
Gli obiettivi	Sono stati tutti raggiunti in maniera adeguata	La maggior parte sono stati raggiunti	Solo alcuni sono stati raggiunti	Non si è riuscito a raggiungere bene alcun obiettivo
Gli incarichi	Ben definiti: ciascuno ha svolto bene il proprio compito, valorizzando le proprie competenze	Alcuni hanno dovuto lavorare molto, altri non sapevano che cosa fare	Sono stati definiti in maniera superficiale e confusa	Non sono stati definiti, ognuno ha operato come voleva. Ciò ha creato confusione e non ha permesso di raggiungere le mete stabilite
Il trapasso delle nozioni	Tutti sono cresciuti in competenza. I più competenti hanno guidato gli altri.	Hanno lavorato solo i più grandi, lasciando agli altri ruoli marginali.	Solo alcuni si sono sentiti protagonisti. Diversi si sono annoiati e non hanno imparato alcunché di nuovo.	Ognuno ha fatto per sé e ci sono stati litigi ed incomprensioni
I rapporti e il "clima" interno alla squadriglia	Si è lavorato serenamente ed allegramente. Ciò ha permesso a tutti di operare bene e di raggiungere gli scopi prefissati.	Alcuni hanno messo in risalto la loro bravura, emarginando altri. Non sempre c'è stato buonumore.	I meno bravi sono stati presi in giro e messi da parte. Diversi si sono annoiati e si sono sentiti umiliati.	C'era nervosismo. Si sono evidenziate fazioni e tensioni varie.

	OTTIMO: AVANTI COSÌ!	BENE, MA SI PUÒ FAR MEGLIO!	NON CI SIAMO ANCORA!	TUTTO DA RIFARE!!
Gli ambienti e i materiali	C'è stato un ottimo rispetto per i luoghi dell'attività e per i materiali. Tutto è rimasto meglio di prima	L'attenzione all'ambiente e ai materiali è stata superficiale e non costante.	Ci si è presi soltanto cura di svolgere l'attività. Ambiente e materiali sono stati danneggiati.	Il disordine e la confusione regnavano sovrani.
I tempi	Si è lavorato alacremente. Il tempo a disposizione è stato bene utilizzato.	Il rispetto per i tempi non sempre è stato buono. Qualche volta i tempi sono risultati "annacquati"	Non ci si è presi molta cura del rispetto dei tempi. Il ritardo è stato frequente	Il non rispetto dei tempi è stato costante. Perciò l'attività non si è conclusa positivamente.
I valori	L'attività ha permesso che ciascuno crescesse nel rispetto della Legge scout. Anche la dimensione spirituale è stata ben curata.	Alcuni articoli sono stati più rispettati di altri.	C'è stata superficialità nel rispetto della Legge. Si è principalmente curata la parte tecnica delle attività.	In realtà l'attività ha causato l'arretramento nel rispetto della Legge scout.
La competenza	L'attività ha permesso a tutti l'acquisizione di nuove conoscenze, la crescita delle abilità e la maturazione in competenza.	Alcuni sono cresciuti, altri no.	Non si è riuscito a comprendere bene se c'è stata crescita in competenza.	Ognuno è rimasto tal quale. Anzi....
Il lavoro compiuto	Risulta bello, ben fatto, funzionale	Presenta qualche carenza dal punto di vista estetico o funzionale	Risulta poco bello e poco funzionale	Non è stato portato a termine. Non è stato svolto bene

Al termine della verifica, in base alle situazioni emerse, è opportuno scrivere che cosa fare per rendere la prossima attività più efficace e più rispondente allo stile scout.

UNA VERIFICA "RELATIVA"

DI MARGOT CASTIGLIONE
DISEGNI DI ELISABETTA PERCIVATTI



attività

Immaginate il vostro prof. di Latino entrare in aula e dire: "Oggi verifica!"; immaginate adesso la vostra Capo Squadriglia entrare in sede e dire: "Oggi verifica!". Ecco, adesso ditemi che differenza c'è tra le due e quale preferite... Io un'idea ce l'avrei, ma non è detto che corrisponda alla vostra. A volte infatti fare verifica, che sia di Sq. o Reparto non ha

Sappiamo bene che alcuni "modelli pre-impostati", quale ad esempio l'impresa, prevede nelle sue fasi il momento della verifica. Ma perché? A cosa mai servirebbe raccontarci che cosa abbiamo fatto se ognuno era presente e ha dunque potuto vedere con i suoi occhi? Ecco quante cose possiamo scoprire con una buona verifica:

importanza, sempre verifica è, può diventare un trauma. Ma perché? Forse non abbiamo ben chiaro il concetto, lo stile, il modo di fare verifica. Chiariamoci le idee. **Quando è il caso di riunirci per verificare?**

sono stati raggiunti gli obiettivi? il risultato era quello che volevamo? se non sono stati raggiunti degli obiettivi, perché? siamo stati tutti partecipi allo stesso modo? è stato divertente? cosa si poteva fare meglio? cosa abbiamo imparato? è stato utile? qual è stato l'aspetto migliore/peggiore? è stato un vero lavoro di squadra? abbiamo rispettato i tempi? Potrei continuare all'infinito, ma non penso sia necessario. Quelli indicati qui sopra, sono solo "alcuni" dei punti fondamentali da verificare. Ogni verifica infatti è sempre diversa dall'altra, non c'è una ricetta universale. Ognuna è legata ad un evento in particolare (che è sempre diverso dall'evento del mese scorso) dunque, non sarà mai uguale a quella precedente.



Va fatta a caldo o a freddo?

C'è chi pensa di farla a caldo cioè subito dopo l'attività (impresa di Reparto, impresa di Sq. ecc.) cosicché si è ancora nell'atmosfera, si ha un ricordo più vivo ed è più facile non dimenticare nulla; allo stesso tempo però capita di essere troppo stanchi dall'attività appena conclusa e quindi non si è in grado di concentrarsi per bene. Altri invece tifano per le verifiche a freddo, ossia dopo qualche giorno, per dare a tutti la possibilità di raccogliere le idee e verificare con più distacco emotivo: quin-



di in maniera più obiettiva. Allora, come vedete, non esiste né una ricetta né una verifica perfetta: tutto è relativo, tutto dipende dal contesto. **Ma quando bisogna verificare?** Abbiamo visto come l'impresa individui la Verifica come un "passaggio obbligato"; è anche vero che una verifica la si può fare in qualsiasi momento, anche all'improvviso. È possibile infatti che durante una riunione di Sq. vi rendiate conto che sia necessaria una verifica dei vostri incarichi, o una semplice verifica sul funzionamento della catena telefonica. E, fateci caso, a volte una verifica non programmata può risultare più sincera, più creativa e più funzionale. Provate a stendere in terra un cartellone, poggiate un pennarello al centro e a turno scrivete una parola chiave che indichi cosa secondo voi debba essere verificato, quale aspetto, quale attività. Unica regola, non esprimere giudizi, né orali né smorfistici (traduzione: smorfie significative) finché non è stato completato il giro. Permetterete a tutti di dire, ok di scrivere, la propria che poi verrà approfondita da tutta la ciurma riunita per verificare e verificarsi fraternamente, come fra veri Scout!

attività

UNA VERIFICA IN CONSIGLIO DI SQUADRIGLIA

DI FABIO FOGU
DISEGNI DI CHIARA FONTANOT



quanto più solenne possibile. È importante creare un'atmosfera particolare. Dove potersi guardare in faccia in intimità, tra squadriglieri, e poter fare il punto della situazione sulla strada da percorrere e su quella già fatta. È forse l'occasione più adatta per verificare. Perché dunque non discutere sull'impresa appena conclusa? Perché non riunirsi e pensare una nuova avventura con cui stupire il Reparto, oppure decidere quale specialità di Squadriglia conquistare? Al Capo Squadriglia e al

C'è un momento nella vita di Reparto in cui la Squadriglia può (e deve) trovare una pausa di riflessione. Non possiamo certo appendere sulla porta dell'angolo un cartello con scritto "Vietato l'ingresso ai non addetti ai lavori", ma il senso del Consiglio di Squadriglia è un po' quello. Non certo per chissà quale forma di snobbismo nei confronti delle altre Squadriglie ma solo perché è un momento da vivere soli: in sede, attor-

no al tavolo del proprio angolo. Molto meglio sotto le stelle, attorno al fuoco, durante un bivacco di Squadriglia. L'importante è vivere questo momento (almeno una volta ogni due mesi) e renderlo



Vice spetta il compito di gestire la riunione ma tutti gli squadriglieri hanno il dovere/diritto di esprimersi liberamente. La parola d'ordine durante il Consiglio di Squadriglia è democrazia. Non c'è spazio per la timidezza: è come stare in famiglia. Sarà compito dei più grandi mettere i più timidi a loro agio. Non c'è posto nemmeno per il puro e falso buonismo. Non si verifica infatti solo la buona riuscita delle attività ma anche l'impegno di

ciascun componente. Ciascuno verifica il suo impegno in base al proprio Sentiero. Se qualcuno non ha svolto il proprio incarico (p u ò capitare anche a un Vice



ce) o non ha rispettato il suo Posto d'Azione nel corso dell'impresa, o durante un'attività, è bene che la Squadriglia si esprima senza alcun timore e faccia notare all'interessato le sue mancanze. Se la presa di coscienza è immediata bene, se invece nasce qualche discussione perché non approfittare dell'occasione e chiarire tutte le incomprensioni e gli screzi conservati "nello stomaco" per tanti mesi? Certo non dimenticatevi dell'uniforme che portate (durante un Consiglio di Squadriglia è bene indossarla) e cercate comunque di contenere il tenore della discussione. No allo sproloquio, sì al dialogo. Il confronto fraterno e la sincerità renderanno la vostra Squadriglia un po' speciale.

attività

attività

L'IMPORTANZA DI UNA BUONA VERIFICA

DI ALESSANDRO TESTA
DISEGNI DI SARA PALOMBO



Una bella domanda che si fa prima di una verifica è: «Ma a che serve? Tanto lo sappiamo già come è andata l'Impresa...». In un certo senso può essere vero: un ponte tibetano si regge in piedi oppure no, un autofinanziamento può aver raggiunto la cifra necessaria oppure no.

Ma è davvero quella la cosa più importante? Certo che no: a che serve raggiungere l'obiettivo se in realtà si sono impegnate soltanto due persone mentre tutti gli altri stavano a guardare? O se abbiamo passato un mese a cambiare continuamente idea senza combinare niente, e solo una buona

dose di furberia ci ha consentito all'ultimo di tirar fuori qualcosa di appena decente tanto per cavarcela?

È proprio per evitare di ripetere in futuro cose come queste che dopo ogni attività è utile fare un'onesta verifica. Ci serve a capire come la Squadriglia ha realmente lavorato: se tutti si sono impegnati facendo *del loro meglio*, e se qualcosa poteva esser fatto meglio,

in minor tempo, in modo più economico. Per raggiungere questo obiettivo naturalmente è necessario che tutti (ma proprio tutti!) possano dire la loro: sul proprio impegno, su quello degli altri e sul lavoro della Squadriglia in genere. La verifica non è né un processo, né una confessione di gruppo: è soltanto uno strumento per crescere come gruppo, per fare ancora meglio la prossima volta.

Questo vuol dire che tutte le nostre impressioni sono importanti: molte volte infatti la seconda persona che parla tende a dire esattamente le stesse cose della prima, la seconda



da si accoda e così via: chi non è d'accordo (magari i più piccoli/le più piccole) a volte non ha il coraggio di contraddire ciò che è già stato detto, e alla fine se lo tengono dentro. Niente di più sbagliato: ogni commento è prezioso in una discussione fraterna: non ci devono essere pareri di serie "A" e pareri di serie "B". Mi è capitato di vedere Scout che facevano delle attività in un certo modo solo perché... «abbiamo sempre fatto così!». Era davvero quella la soluzione migliore per la loro Impresa? Probabilmente qualche volta sì e qualche volta no, ma nessuno, "piccoli" compresi, deve aver mai fatto una proposta alternativa (prima) o una critica (dopo), e anno dopo anno quell'attività ha smesso di essere una vera Impresa ed è diventata una cosa automatica.

Questo mi fa venire in mente un'altra cosa molto importante: la verifica non serve per far bella figura con i Capi o semplicemente perché loro ci hanno chiesto di farla. **Serve a noi** per capire come abbiamo lavorato e farci un piccolo esame di



coscienza, innanzitutto. Ma, come dicevo prima, serve soprattutto a farne **tesoro per la prossima volta**. Quindi è assolutamente necessario che sia messa per iscritto: insomma

che la Squadriglia prenda appunti durante la verifica e fare uno scrupoloso verbale di tutto quello che è stato detto. Poi a casa, con calma, sarebbe

ma che la Squadriglia abbia un segretario. Anche quelle più piccole, che spesso "sacrificano" qualche incarico ritenuto un po' sbrigativamente "meno importante"! Sarà com-



attività

attività

bene che lo ricopiasse in maniera ordinata (e leggibile!) su un quaderno, un album o qualunque formato cartaceo preferiate, che sarà l'Albo d'Oro (ma in qualche parte d'Italia ha altri nomi) di Squadriglia. Su quel libricino sono riportate tutte le cose importanti della vita di Sq.: i nomi degli Squadriglieri anno dopo anno, le Uscite, i Campi, i Trofei vinti e così via. Importante: non vi fate ingannare dal nome "importante": anche se si chiama Albo d'Oro gli si deve certamente una cura particolare nello scrivere (e magari una custodia per non farlo sciupare nello zaino!) ma non per questo deve essere tenuto chiuso a chiave in un cofano ed estratto solennemente due volte l'anno dopo una cerimonia di tre ore!

L'Albo d'Oro, come tutte le nostre cose, è uno **strumento**, da portare sempre con noi: sarà certamente il libro

dei ricordi della Squadriglia, con le sue foto e così via, ma anche e soprattutto un preziosissimo archivio da consultare ogni volta che si deve progettare qualcosa. Una buona verifica infatti, cresce di valore nel tempo! Conservata insieme alle altre, sarà lì, pronta per essere riscoperta ogni volta che, all'inizio di un'Impresa, dovremo passare al setaccio le idee che ciascuno di noi avrà buttato giù liberamente. Leggendo l'Albo d'Oro, infatti, cercheremo il resoconto di tutte le imprese simili che sono state realizzate, per fare

tesoro dell'esperienza di chi ci ha preceduto in Squadriglia.

Ecco che allora il racconto delle loro Imprese e delle loro verifiche ci faranno venire in mente un sacco di altre idee, ci eviteranno di ripetere i loro stessi errori, e (perché no) magari leggendolo verremo a sapere che vicino a noi vivono delle persone (che so? Un costumista, un esperto di riciclaggio di rifiuti...) che già in passato hanno dato una mano agli Scout, e a cui possiamo chiedere aiuto per la nostra Impresa!



Una buona verifica non è cosa da tutti. Fior di scienziati hanno pubblicato trattati per discutere se la verifica si fa in cerchio, in quadrato, a testa in giù o appesi al lampadario; se sia preferibile parlare uno alla volta, tutti assieme, o se ha diritto d'intervento soltanto chi ha il nome composto di lettere pari; se si deve usare una lavagna luminosa, un video a cristalli liquidi da 17 pollici, un cartellone da 20 piedi o un megaschermo da 40 braccia. I navigatori possono verificare soltanto sciogliendo nodi, mentre i meteorologi si raduneranno nel Millibar, un localino minuscolo ma pieno di atmosfera.

Nei miei lunghi giri attraverso i Reparti d'Italia, ho assistito a molti generi di verifica, più o meno spettacolari a seconda delle tradizioni locali. Vi descrivo quelli che mi hanno colpito più profondamente. Non lo faccio per proporre esempi da imitare, ma soltanto per osservare quanto il buon senso abbia piedi molto veloci, e quanto poco basti per farselo sfuggire.

La verifica del burocrate.

Il Capo Squadriglia distribuisce dei fogli con un complesso diagramma di flusso. Ognuno deve compilarlo riempiendo le caselle con le voci seguenti: nome anagrammato; rebus del nome della Squadriglia di appartenenza; quadrato magico delle specialità

ottenute all'epoca del Branco/Cerchio; specialità che avresti voluto ottenere in Reparto, ma che non hai raggiunto perché hai visto troppa televisione invece di andare al campo di specialità. Quel Capo Squadriglia ha preparato uno schema così complesso che non ricorda più come funziona, e aspetta ancora oggi qualcuno che glielo vada a spiegare.



La verifica obbligatoria. Nessuno può sfuggire alla verifica. Le porte della sede vengono sbarrate da pesanti stanghe di ferro. Sono obbligati a parlare anche i timidi, chi è insufficiente in italiano a scuola, chi comprende soltanto il dialetto nepalese del Karakorum, chi ha un ascesso al dente. Ogni dichiarazione verrà registrata, e in qualunque momento potrà essere usata contro di voi.



Traccia per una verifica emozionale. Che sentimenti hai provato nell'ultima impresa? Quali sensazioni ti hanno avvolto durante il progetto? Quali intense vibrazioni ti hanno trasportato in fantastici universi mentre impastavi le pizze ai cetrioli per l'autofinanziamento? Perché hai pianto durante il lancio? Chi ti ha lanciato dalle scale perché non ne poteva più?



La verifica all'ora del tè.

«Dimmi cara, che effetto ti ha fatto la mia sciarpina quando l'ho sventolata durante il mio intervento? Certo che le scarpine della Capo Squadriglia erano davvero no trendy, out fashion da almeno tre settimane. Io non le metterei neppure durante un hyke. Hai osservato come si guardavano Francy e Salvy mentre tappezzavano l'interno del beauty-case di Squadriglia? Credo che Roby se ne sia accorto, e non vorrei essere nei panni di Siusy quando lo verrà a sapere. Panni che – diciamocelo – sarebbe ora li buttasse via, con quei colori così off. La verifica dell'impresa? Ma sì, ci stavo arrivando. Dunque, allora, ecco, e se dopo passassimo da "Vanity Fair Scout Shop"? Ho visto una collanina di piastrine olografiche con la faccina di B.-P. da abbinare al fazzolettone. Un bijou clamoroso».



Il lato oscuro della verifica.

– Ha cominciato lui.
 – Non è vero.
 – Sì, da quando ti è caduta l'accetta dalla seggiovia tutto è andato storto.
 – Già, perché chi ha lasciato affondare nel fiume la bussola per vedere se stava a galla? Io intanto la specialità l'ho già presa e tu no.



– Sì, ma nemmeno un babuino strabico l'avrebbe cucita a rovescio come hai fatto tu.

– E tu, allora, che ti sei fatto beccare in cambusa a rubare i vermi dal formaggio?

È la scintilla che fa scatenare una rissa intensa e partecipata, che coinvolge anche elementi estranei alla Squadriglia. Alla fine, il vicino pronto soccorso provvede alla medicazione di otto persone, due delle quali presentano uno stemmino sulla manica destra, tutta strappata, a forma di croce rossa. Ah, la specialità di infermiere, che non tramonta mai..



La spy-story verifica. «Il qui presente Mastropicchio Ugo, qualificatosi innanzi a questo commissariato come Capo Squadriglia dei Castori, ha ammesso di aver compiuto una criminosa impresa di orientamento a fine spionistico. Tale delittuosa azione è consistita nel rilevamento topografico di obiettivi di alto interesse strategico quali salumerie, distributori automatici di figurine, stazioni ferroviarie e sale cinematografiche parrocchiali. A seguito di serrato interrogatorio, il dichiarante ha confessato di aver agito non da solo, ma aiutato da complici in numero imprecisato (cinque, secondo le nostre indagini), definiti "squadriglieri".



Alcune delle azioni più audaci di spionaggio sono state compiute da un abile elemento della banda, chiamato "Vice", secondo il codice segreto delle spie criminali. «Verificata la pericolosità dell'impresa suddetta, si rinviando i materiali al giudice istruttore perché possa autorizzare un supplemento di verifica.»

«Si rilascia il presente verbale in triplice copia per gli usi consentiti dalla legge».

Firmato: l'Ufficiale superiore segreto del Controspionaggio.